

lo Strumento, con cui il popolo d'Asti prende per suo Signore il Marchese Giovanni. Fece ancora in quest'Anno guerra alla Sicilia il Re Roberto, e vi prese l'Isola di Lipari. Era Generale della sua flotta *Giufredi di Marzano* Conte di Squillaci. Mentre egli affediava il Castello di quell'Isola, venne il *Conte di Chiaramonte* colla flotta de' Messinesi a dargli battaglia nel dì 17. di Novembre, ma sconfitto restò egli prigioniero. Per l'uccisione del Vescovo di Verona era *Maftino dalla Scala* sotto le

(a) *Raynaud. Ann. Ecc.* scomuniche. (a) Per rimettersi in grazia del Papa, e in oltre per aver la di lui protezione, e salvar le Città sue, attorniate da potenti avversarj, dopo aver fatto maneggio alla Corte d'Avignone, prese nel dì primo di Settembre il Vicariato di Verona, Parma, e Vicenza (Lucca non v'è nominata) dal Pontefice, *vacante Imperio*, con obbligo di pagare annualmente al Papa cinque mila Fiorini d'oro, e mantenere ducento cavalli e trecento pedoni al servizio della Chiesa. Ed ecco come il buon Pontefice *Benedetto XII.* amichevolmente ottenne ciò, che il gran Caporale de' Guelfi *Giovanni XXII.* con tante guerre non avea mai potuto ottenere. Mancò di vita in quest'Anno nel dì 31. d'Ottobre *Francesco Dandolo* Doge di Venezia (b), ed ebbe per successore *Bartolomeo Gradenigo*, eletto nel dì 9. di Novembre.

(b) *Marino Sanuto Ist. Venet. T. 22. Rer. Italic.*

Anno di CRISTO MCCCXL. Indizione VIII.
di BENEDETTO XII. Papa 7.
Imperio vacante.

CESSATA la guerra, sopravvennero in quest'Anno all'Italia altre calamità, cioè la Carestia e la Peste, portate da oltramare. (c) Viveano allora alla buona gl'Italiani; specialmente i Veneziani e Genovesi, per cagion della mercatura frequentavano le coste dell'Egitto, della Soria, e dell'Imperio Greco, trafficando fino al Mar Nero. Erano anche in guerra queste due Nazioni ne' tempi presenti. Se in que' paesi regnava la Peste (e va ella sempre saltellando dall'un paese all'altro) facilmente la portavano in Italia le navi Cristiane. Siccome allora non v'erano Lazaretti, nè si faceano spurghi, nè si ufavano altre diligenze e cautele, che inventò poi la saggia provvidenza de' posterj, per impedir l'ingresso a questo terribil male, o per estinguerlo venuto: così a man salva veniva esso a met-

(c) *Petrus Azarius Chr. Tom. XVI. Rer. Italic. Giovanni Villan. l. 11. cap. 113.*